

Istituto trentino di cultura

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento
Quaderni, 59

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività della
Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Suppliche e «gravamina».
Politica, amministrazione, giustizia
in Europa (secoli XIV-XVIII)

a cura di
Cecilia Nubola
Andreas Würgler

Società editrice il Mulino

Bologna

Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento, Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento

Atti del primo e secondo seminario del progetto «Petizioni, 'gravamina' e suppliche nella prima età moderna in Europa (secoli XIV-XVIII)»

Trento, 25-26 novembre 1999

Trento, 14-16 dicembre 2000

SUPPLICHE

e gravamina : politica, amministrazione, giustizia in Europa : (secc. XIV-XVIII) / a cura di Cecilia Nubola, Andreas Würzler. - Bologna : Il mulino, 2002. - 581 p. : tab. ; 22 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni ; 59)

Atti del primo e secondo seminario del progetto «Petizioni, 'gravamina' e suppliche nella prima età moderna in Europa (secoli XIV-XVIII)» tenuti a Trento il 25-26 novembre 1999 e il 14-16 dicembre 2000. - Nell'occh.: Istituto trentino di cultura

ISBN 88-15-08981-0

1. Società e politica - Europa - Sec.XIV-XVIII - Congressi - Trento - 1999-2000 2. Giustizia e società - Europa - Sec.XIV-XVIII - Congressi - Trento - 1999-2000 3. Amministrazione e società - Europa - Sec.XIV-XVIII - Congressi - Trento - 1999-2000 I. Nubola, Cecilia II. Würzler, Andreas III. Tit.: Petizioni, gravamina e suppliche nella prima età moderna in Europa : (secc. XIV-XVIII)

323.

Scheda a cura della Biblioteca ITC-isig

Il volume è pubblicato con il contributo della Niederösterreichische Landesregierung, St. Pölten, Abteilung Kultur und Wissenschaft

Composizione e impaginazione a cura dell'Ufficio Editoria ITC

ISBN 88-15-08981-0

Copyright © 2002 by Società editrice il Mulino, Bologna.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie

Sommario

Introduzione, di Cecilia NUBOLA e Andreas WÜRGLER	7
PARTE PRIMA: SUPPLICARE E RISPONDERE. L'AMMINISTRAZIONE DELLE SUPPLICHE	
La «via supplicationis» negli stati italiani della prima età moderna (secoli XV-XVIII), di Cecilia NUBOLA	21
«Al magnifico e possente signoro». Suppliche ai signori trecenteschi italiani fra cancelleria e corte: l'esempio scaligero, di Gian Maria VARANINI	65
La trattazione delle suppliche nella cancelleria sforzesca: da Francesco Sforza a Ludovico il Moro, di Nadia COVINI	107
Suppliche, istanze e petizioni alla Dieta della Confederazione svizzera nel XVI secolo, di Andreas WÜRGLER	147
«Rinviare ad supplicandum». Suppliche, dispense e legislazione di polizia nello Stato d'antico regime, di André HOLENSTEIN	177
I privilegi della residenza. Suppliche di cittadini, abitanti e forestieri al consiglio di Rovereto (secoli XVII-XVIII), di Marina GARBELLOTTI	227
PARTE SECONDA: SUPPLICARE E QUERELARE-RICORRERE. GIUSTIZIA E PRASSI GIUDIZIARIA	
Negoziare sanzioni e norme: la funzione e il significato delle suppliche nella giustizia penale della prima età moderna, di Karl HÄRTER	263

«In via gratiae et ex plenitudine potestatis». Grazia e prassi giudiziaria nell'Arciducato dell'Austria Inferiore (XVIII secolo), di Andrea GRIESEBNER	307
«Beatissimo Padre ...»: suppliche e memoriali nella Roma barocca, di Irene FOSI	343
Intercessione. Suppliche a favore di altri in terra e in cielo: un elemento dei rapporti di potere, di Renate BLICKLE	367
PARTE TERZA: PRINCIPI, CORPI, COMUNITÀ. SUPPLICHE E CONFLITTI	
«Universi consentire non possunt». La punibilità dei corpi nella dottrina del diritto comune, di Diego QUAGLIONI	409
«Consuetudo legi praevalet». Consuetudine e legge nel commento di Ulrich Zasius a D. 1, 3, 32, di Christian ZENDRI	427
Supplicare, capitolare, resistere. Politica come comunicazione, di Angela DE BENEDICTIS	455
I capitoli comunitari presentati a Ercole II d'Este (1534-1535): giustizia principesca e comunità, di Laura TURCHI	473
«Rendersi degni della somma clemenza». Le suppliche della prima età moderna come strumento di interazione simbolica tra sudditi e autorità, di Harriet RUDOLPH	517
«Gravamina» e caratteri originali della storia sociale europea, di Giorgio POLITI	555
Indice dei nomi di persona	567
Indice dei nomi di luogo	575

Introduzione

di Cecilia Nubola e Andreas Würigler

‘Scrivere alle autorità’, inviare suppliche e petizioni è una pratica ancor oggi largamente diffusa poiché risponde all’esigenza di instaurare un rapporto immediato e diretto con chi esercita l’autorità. Questa forma di comunicazione, infatti, affonda le radici in concezioni del potere, in ‘linguaggi politici’ di lunga durata ed è rintracciabile in civiltà e culture molto diverse¹.

Al centro dei nostri interessi di ricerca sono state collocate le suppliche e i *gravamina*, vale a dire particolari tipologie di fonti storiche che possiamo definire, in via provvisoria e generale, documenti elaborati da individui, comunità, ceti territoriali, parlamenti, indirizzati alle autorità politiche o religiose, per esprimere richieste, necessità, lamentele, proposte, denunce.

Caratteristica, infatti, del ‘sistema delle suppliche’ è proprio la sua flessibilità ed eterogeneità.

Nella società europea di antico regime suppliche e *gravamina* rappresentano uno degli strumenti più importanti della comunicazione politica tra governati e governanti in ambito politico, istituzionale, giudiziario, amministrativo, di ‘polizia’². L’interesse

¹ R. ZELNICK-ABRAMOVITZ, *Supplication and Request: Application by Foreigners to the Athenian Polis*, in «*Mnemosyne*», 51, 1998, pp. 554-573; O. GUÉROD, *Enteuxeis: requêtes et plaintes adressées au roi d’Égypte au IIIe siècle avant J.-C.*, Hildesheim 1988; C. RÖMER, *Osmanische Festungsbesetzungen in Ungarn zur Zeit Murads III.: dargestellt anhand von Petitionen zur Stellenvergabe*, Wien 1995; L. S. ROBERTS, *The Petition Box in 18th Century Tosa*, in «*Journal of Japanese Studies*», 20, 1994, pp. 423-458.

² Nel significato tedesco di «gute Policey», molto più largo di quello italiano traducibile con «amministrazione», «ordine pubblico», «pubblica sicurezza», «buon governo». Si veda, a questo proposito, il saggio di A. Holenstein in questo volume.

della storiografia nei confronti di questa documentazione si è accentuato negli ultimi anni in quanto le suppliche e i *gravamina* si trovano all'incrocio di ambiti diversi di ricerca: storia della giustizia e storia sociale, storia religiosa, storiografia sullo «stato moderno» e sui conflitti, antropologia, linguistica, filosofia politica³.

Si può tentare una prima distinzione tra i due gruppi di documenti, i *gravamina* e le petizioni da un lato, le suppliche dall'altro, ben consapevoli che ogni forma di classificazione tende a semplificare e a ridurre la realtà, quindi in qualche modo a tradirla. In relazione ad autori e contenuti, destinatari e obiettivi, si possono individuare alcune differenze⁴.

³ Nei paesi di lingua tedesca le ricerche su queste tematiche prendono avvio con i saggi di C. Ulbrich e di O. Ulbricht in W. SCHULZE (ed), *Ego-Dokumente: Annäherung an den Menschen in der Geschichte?*, Berlin 1996, e con i saggi di R. Blickle, R. Fuhrmann, B. Hodler, A. Holenstein, B. Kümin, A. Würgler in P. BLICKLE (ed), *Gemeinde und Staat im Alten Europa* («Historische Zeitschrift», Beiheft 25), München 1997. Per un bilancio storiografico si veda A. WÜRGLER, *Suppliche e «gravamina» nella prima età moderna. La storiografia di lingua tedesca*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 25, 1999, pp. 515-546. Per un approccio di storia sociale dalla prima età moderna all'età contemporanea cfr. L.H. VAN VOSS (ed), *Petitions in Social History* («International Review of Social History», 46, 2001, Supplement 9), Cambridge 2001, in particolare i saggi di A. WÜRGLER, *Voices from among the «Silent Masses». Humble Petitions and Social Conflicts in Early Modern Central Europe*, pp. 11-34, e di C. NUBOLA, *Supplications between Politics and Justice: The Northern and Central Italian States in the Early Modern Age*, pp. 35-56. Per gli stati italiani si veda anche il contributo di C. Nubola in questo volume. Per l'Inghilterra cfr. B. KÜMIN - A. WÜRGLER, *Petitions, Gravamina and the Early Modern State: Local Influence on Central Legislation in England and Germany (Hesse)*, in «Parliaments, Estates, and Representation / Parlements, États et Représentation», 17, 1997, pp. 39-60; D. ZARET, *Origins of Democratic Culture. Printing, Petitions and the Public Sphere in Early Modern England*, Princeton 2000. Per la Francia: A. FARGE - M. FOUCAULT, *Le désordre des familles. Lettres de cachet des Archives de la Bastille*, Paris 1982; in particolare per i *Cahiers de doléances*: P. GRATEAU, *Les Cahiers de doléances, une relecture culturelle*, Rennes 2001.

⁴ A. WÜRGLER, *Supplichen und Gravamina. Formen und Wirkungen der Interessenartikulation von Untertanen in Hessen-Kassel 1650-1800*, in S. WEINFURTER - M. SIEFARTH (edd), *Geschichte als Argument. 41. Deutscher Historikertag in München 17.-20. September 1996*, München 1997, pp. 105-106; A. WÜRGLER, *Suppliche e «gravamina»*, cit., pp. 517-518.

I *gravamina* e le petizioni erano formulati all'interno di momenti istituzionali definiti, prima o in occasione delle riunioni di parlamenti, di Diete, di Stati generali, nell'ambito di procedimenti o istituzioni comunali o cetuali-territoriali; erano indirizzati alle supreme autorità (principe, sovrano, signore territoriale) per richiedere il rispetto o la modifica di leggi, regolamenti, ordinanze, oppure ancora l'esenzione, il privilegio, il rispetto delle libertà, o delle pattuizioni. *Gravamina* e petizioni erano sostenuti corporativamente e, prevalentemente, avevano per oggetto problemi ritenuti di interesse generale o di specifici ceti sociali.

Il termine «gravamina» indica anche i reclami e le richieste formulati, sovente in forme di liste, in occasione di rivolte e sollevazioni cittadine o rurali.

Diversamente, le suppliche, di solito, nascono indipendentemente da momenti istituzionali prefissati, al di fuori di periodi di forte conflittualità (rivolte); sono formulate a livello individuale o da piccoli gruppi costituitisi *ad hoc*; presentano all'autorità, dalla più vicina (la magistratura cittadina, ad esempio) alla più lontana (il sovrano, le magistrature centrali), bisogni particolari, nella speranza di un aiuto immediato: un sussidio economico, un posto di lavoro, un permesso amministrativo, la remissione o la riduzione di una pena, un intervento contro abusi e ingiustizie. In realtà, ogni aspetto della vita personale, economica, sociale, politica di singoli e gruppi può divenire oggetto di supplica.

Se si riflette sulla *via supplicationis* come modalità essenziale per comprendere alcune forme della comunicazione tra governanti e governati profondamente inserita ad ogni livello nelle dinamiche di potere, emerge subito, con immediatezza, come si tratti di una tematica trasversale dalle molteplici possibilità di approccio.

Per approfondire questi temi è stato elaborato nel 1998 presso il Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento (ITC-isig) il progetto di ricerca «Petizioni, 'gravamina' e suppliche nella prima età moderna in Europa (secoli XIV-XVIII)», sviluppato poi come progetto coordinato da Cecilia Nubola (ITC-isig), e da Andreas Würigler (Historisches Institut der Universität Bern). Nell'ambito di questa ricerca l'Istituto ha ospitato due

seminari (25-26 novembre 1999, 14-16 dicembre 2000) i cui atti sono raccolti nel presente volume.

La supplica presuppone l'accettazione di rapporti di potere asimmetrici, riconosce la distanza tra governanti e governati, si presenta come umile preghiera per ottenere una concessione 'graziosa', un privilegio, un intervento benigno e paterno da parte del principe riconoscendo la propria incapacità, impotenza, povertà. L'atteggiamento umile può implicare, a livello individuale, l'accettazione della gerarchia dei ruoli sociali o di genere prefissati e 'naturali' come, a livello collettivo, può essere segno dell'accettazione e del riconoscimento della sovranità. Vi è tuttavia un uso dell' 'umile supplicare' che può essere puramente retorico o strumentale: al di là delle formule notarili codificate e apparentemente sempre uguali, del linguaggio giuridico o burocratico formalizzato, si possono celare proposte innovative o 'rivoluzionarie' da un punto di vista politico e sociale.

Va dunque indagato in quale modo si articola, nel corso del tempo, il rapporto tra la supplica/petizione come concessione e la supplica/petizione come diritto. In altre parole come la supplica trovi riconoscimento e formalizzazione all'interno di leggi, regolamenti, procedure giudiziarie o amministrative. Come, viceversa, rimanga in un certo modo sottratta ad un *iter* chiaramente codificato in quanto ambito protetto, riservato alla sovranità, alla discrezionalità, alla 'convenienza' politica.

Le forme retoriche rinviano, dunque, agli aspetti testuali del documento. Il linguaggio e la composizione delle suppliche risentono, infatti, dell'uso di formule e formulari codificati e stereotipati che mostrano poche variazioni nel corso di più secoli⁵. L'impostazione formale non rende però privo di verità e di spontaneità il contenuto di questi documenti, sebbene da essi non si possa presumere di ricavare i fatti, gli avvenimenti così

⁵ Sull'importanza del diritto romano e della cancelleria papale nella formazione della terminologia, della prassi del supplicare e nella creazione di modelli recepiti dalle cancellerie e dalle istituzioni statali si veda H. NEUHAUS, *Reichstag und Supplikationsausschuß. Ein Beitrag zur Reichsverfassungsgeschichte der ersten Hälfte des 16. Jahrhunderts*, Berlin 1975. Sulla gestione delle suppliche nella curia papale si veda anche I. Fosi e C. Nubola, in questo volume.

come si sono svolti. L'analisi di particolari tipologie documentarie quali sono le suppliche e le petizioni deve, quindi, tener conto dei problemi connessi all'ermeneutica delle fonti⁶.

Per questi motivi i testi devono essere inseriti all'interno dei contesti sociali, dei percorsi istituzionali, delle modalità simboliche – o estremamente pratiche – del conflitto, considerando chi scrive e a chi sono destinati, perché cambiando il referente e la procedura si modificano anche le strategie seguite per ottenere risposte il più possibile vicine agli obiettivi prefissati⁷. Ci sembra di poter riprendere, a questo proposito, una nota di Antonio Marongiu che esemplifica in maniera efficace il significato di «supplica» di molti documenti cinque e seicenteschi: «... del resto, è presentata come 'umile preghiera' nel parlamento inglese del 1628 la 'Petizione dei diritti' che pure è un esplicito atto di accusa e di protesta contro il governo ed anzi contro lo stesso sovrano»⁸.

L'angolo di osservazione particolare costituito dalle suppliche permette di ricostruire aspetti importanti dell'organizzazione delle istituzioni: i processi di formazione, razionalizzazione, ampliamento delle competenze di segretari particolari, di cancellerie, di apparati amministrativi e giudiziari. Quest'evoluzione porta con sé sedimentazioni documentarie e archivistiche, spesso imponenti, spesso frammentate e disperse. Molti saggi del volume mettono in luce proprio la necessità prioritaria, e insieme la difficoltà, nel ricostruire, ricomporre 'virtualmente' o praticamente i fondi archivistici, nel definire la loro provenienza,

⁶ Un caso esemplare di 'demistificazione' piuttosto radicale del contenuto di 'verità' del documento è rappresentato dalle richieste di grazia rivolte al sovrano francese studiate da N.Z. DAVIS, *Fiction in The Archives. Pardon Tales and Their Tellers in Sixteenth-Century France*, Stanford 1987 (trad. it. *Storie d'archivio. Racconti di omicidio e domande di grazia nella Francia del Cinquecento*, Torino 1992). Cfr. la discussione su questo tema in A. WÜRGLER, *Suppliche e gravamina*, cit., pp. 542-543.

⁷ Cfr. i contributi di H. Rudolph e G. Politi, in questo volume.

⁸ A. MARONGIU, *Jean Bodin e la polemica sulle assemblee di 'stati'*, in A. MARONGIU, *Dottrine e istituzioni politiche medievali e moderne. Raccolta*, Milano 1979, p. 342, n. 39. La citazione è ripresa del contributo di A. De Benedictis in questo volume a p. 472.

gli uffici e le istituzioni di riferimento, nel raccordare parti documentarie riferibili ad una medesima 'pratica' ma disgregate da contemporanee o successive 'sistemazioni archivistiche'⁹.

La definizione delle competenze degli uffici e una separazione più chiara tra politica, amministrazione e giustizia così come la regolamentazione dell'*iter* delle suppliche – che precisa le modalità del 'chiedere' e del 'rispondere' – sono processi plurisecolari. È importante dunque individuare, all'interno di contesti storico-istituzionali definiti, i percorsi che partendo dalle cancellerie tardo-medievali¹⁰ portano all'amministrazione (*Policey*) settecentesca, comprendere i nessi che legano la capacità di penetrazione e di controllo di quest'ultima, in settori sempre più numerosi della vita quotidiana, alla crescita della legislazione e all'aumento delle suppliche¹¹. Differenziate *viae supplicationis* riflettono, da un lato, la specifica organizzazione del potere e la sua frammentazione verticale o orizzontale, d'altro lato, il grado di burocratizzazione dell'amministrazione¹².

Nello stesso modo le suppliche devono essere considerate parte integrante della prassi giudiziaria in quanto intervengono direttamente in ogni fase del processo civile o penale: da una supplica può prendere avvio un procedimento penale; la supplica viene utilizzata per esporre rimostranze attinenti all'organizzazione del processo, al suo svolgimento, all'esecuzione della pena. Dopo la sentenza, attraverso le suppliche di grazia rivolte direttamente al principe – o alle magistrature competenti a seconda della gravità del reato – è possibile ottenere la remissione della pena o, più facilmente, la sua riduzione¹³.

La supplica non si esaurisce nella forma del rapporto personale, diretto, tra un petente (o un insieme di petenti) e l'autorità.

⁹ Cfr. i contributi di G. Varanini, N. Covini, A. Würzler, A. Griesebner, I. Fosi, L. Turchi, in questo volume.

¹⁰ Cfr. i saggi di G. Varanini e N. Covini in questo volume.

¹¹ Cfr. il contributo di A. Holenstein, in questo volume.

¹² Cfr. il contributo di A. Würzler, in questo volume.

¹³ Cfr. i contributi di N. Covini, K. Härter, A. Griesebner, I. Fosi, H. Rudolph, in questo volume.

L'intercessione (*Fürbitte*, *Interzession*), vale a dire la supplica formulata e inviata a favore di altri, in particolare come intervento per ottenere la grazia nell'ambito della giustizia penale, permette di mettere in evidenza l'ampio contesto familiare, sociale, politico coinvolto: la famiglia dell'accusato in primo luogo, il vicinato, l'intera comunità, le autorità locali¹⁴. Intercessori, patrocinatori (e spesso patrocinatrici), intermediari, personaggi o gruppi 'di pressione' intervenivano dunque in modi diversificati, a seconda del proprio ruolo e della propria funzione sociale, a vari gradi e livelli dell'*iter* delle suppliche¹⁵.

Una delle possibili linee che raccordano suppliche a *gravamina* in ambito amministrativo, giudiziario e politico è il principio del negoziare e del pattuire. Negoziare e pattuire costituiscono la base sia dei rapporti personali con l'autorità (la lettera privata di supplica al principe o alla magistratura cittadina) sia di quelli più istituzionali tra autorità diverse o tra ambiti diversi di autorità (le comunità con il principe, i ceti alle diete). Si negoziano norme, sanzioni, condanne in ambito amministrativo e giudiziario, si pattuiscono diritti, privilegi, concessioni in ambito giuridico-politico. Concessioni politiche di tipo pattizio e contrattualistico sono a fondamento della società e dei rapporti sociali e politici in antico regime. In questo contesto suppliche e petizioni sono uno strumento di grande importanza per risolvere i conflitti tra principi, corpi e comunità in modo non violento¹⁶.

Le varie tipologie di suppliche, sia quelle più quotidiane, sia quelle con contenuti politici, economici, sociali più complessi, presuppongono, sia pure in gradi diversi, l'attivazione di strategie di contrattazione e di scambio all'interno delle quali il ruolo dei supplicanti emerge in maniera attiva. Naturalmente i confini dello scambio, il quadro giuridico-politico all'interno del quale

¹⁴ Cfr. il contributo di R. Blickle, in questo volume.

¹⁵ Cfr. i contributi di I. Fosi e R. Blickle, in questo volume.

¹⁶ La tematica più generale dell'importanza di suppliche e *gravamina* all'interno dei processi di 'comunicazione politica' è stata ripresa nel terzo seminario del progetto «Petizioni, 'gravamina' e suppliche nella prima età moderna in Europa (secoli XIV-XVIII)», che si è svolto a Trento dal 29 novembre al 1° dicembre 2001.

vi può essere patto e contrattazione sono predeterminati in qualche modo dalle autorità, e nel corso del tempo tendono ad essere ridotti o messi in discussione in maniera radicale, ma i margini dello scambio politico non sono fissi e se la contrattazione rafforza l'autorità può anche rafforzare le comunità o i ceti.

Così nei ducati estensi di metà Cinquecento, ad esempio, il rapporto tra il principe e le comunità del territorio si definisce variamente attraverso la presentazione e la contrattazione dei capitolati contenenti richieste molteplici (presentate in forma di petizione e supplica): la conferma degli statuti e dei privilegi, la remissione dei debiti, l'esenzione da alcune tasse, sgravi fiscali, grazie e condoni per condanne erogate durante la precedente dominazione¹⁷.

Non solo corpi e istituzioni intermedie difendono i loro privilegi. Uomini e donne dei più diversi ceti sociali sono coscienti di poter chiedere (e ottenere) privilegi derivanti dallo *status*, dalla professione, dalla condizione giuridica. La condizione giuridica di 'cittadino', ad esempio, permette di supplicare/rivendicare diritti o trattamenti di favore, nei confronti dei semplici abitanti o degli stranieri¹⁸. Forme di contrattazione e pattuizione sono anche alla base del sistema giudiziario. Il conseguimento di una 'grazia' non è semplicemente la concessione di clemenza o di condono, ma negoziazione delle sanzioni nell'ambito della giustizia civile e penale¹⁹.

Pattuire, capitolare costituiscono i fondamenti dell'ordine sociale e del vivere civile; come tali non possono essere considerati 'privilegi' revocabili a discrezione del principe, ma corrispondono ad un dovere fondamentale di giustizia (il rispetto dei patti segna un'importante linea di demarcazione per riconoscere il principe giusto rispetto al tiranno²⁰). Proprio sul terreno

¹⁷ Cfr. il contributo di L. Turchi, in questo volume.

¹⁸ Cfr. il contributo di M. Garbellotti, in questo volume.

¹⁹ Cfr. il contributo di K. Härter, in questo volume.

²⁰ M. TURCHETTI, *Tyrannie et tyrannicide de l'antiquité à nos jours*, Paris 2001.

della difesa o della negazione di patti e capitolati come forma fondamentale della comunicazione tra principe e sudditi si affileranno le armi del pensiero politico-giuridico della prima età moderna²¹.

I *gravamina* rivestono una grande importanza non solo all'interno delle normali procedure politico-legislative, giudiziarie ma anche in occasione di rivolte e di sollevazioni in quanto motivano e giustificano la necessità della disobbedienza e della ribellione, espongono le richieste dei rivoltosi alle autorità, esprimono una 'visione del mondo', una cultura politica in senso lato.

Si introducono in questo modo le tematiche delle relazioni tra suppliche e *gravamina* da un lato, e resistenza e ribellione dall'altro.

Il mancato rispetto di patti e capitolati, le azioni considerate ingiuste e lesive di diritti, privilegi, tradizioni, l'appello dunque al principio *consuetudo legi prevalet*²², l'esaurimento delle vie normali e legali di opposizione o di contrattazione: sono alcuni dei motivi che possono giustificare la ribellione, la resistenza all'autorità²³.

Il ricorso alla violenza è generalmente presentato come *ultima ratio*, collocato dai protagonisti in una linea di continuità rispetto alla presentazione di *gravamina*, la forma estrema ma inevitabile di espressione della protesta²⁴. D'altro lato, dal punto di vista delle autorità, il reato di lesa maestà diventa il più atroce dei

²¹ Cfr. il contributo di A. De Benedictis, in questo volume.

²² Cfr. il contributo di Ch. Zendri, in questo volume.

²³ J.C. ZANCARINI (ed), *Le Droit de résistance XIIIe-XXe siècle*, Fontenay-St. Cloud 1999; A. DE BENEDICTIS – K. H. LINGENS (edd), *Sapere, coscienza e scienza nel diritto di resistenza (XVI-XVIII sec.) – Wissen, Gewissen und Wissenschaft im Widerstandsrecht (16.-18. Jahrhundert)*, Atti del seminario, Bologna 23-24 febbraio 2001, Frankfurt a.M., in corso di pubblicazione.

²⁴ P. BLICKLE (ed), *Resistance, Representation, and Community*, Oxford 1997 (*The Origins of the Modern State in Europe, 13th-18th Centuries*, vol. E). Cfr. anche H. Rudolph, in questo volume. La relazione tra suppliche/*gravamina* e rivolte sarà la tematica del quarto seminario che si terrà a Trento nel gennaio 2003.

delitti, un delitto sempre più comprensivo, ampio, che sarà utilizzato per inquisire e reprimere ogni forma e manifestazione di protesta o di dissidenza²⁵.

Proprio all'interno di questo contesto, nella definizione dei rapporti tra principe e comunità (*universitas*) diventa cruciale il problema se sia lecito punire per ribellione un'intera comunità, la questione, in altri termini, del rapporto tra responsabilità individuale e responsabilità penale collettiva. Tra fine medioevo e prima età moderna il pensiero giuridico-politico si confronta con tematiche di urgenza immediata tra cui quelle della definizione della comunità, delle forme concrete e simboliche delle decisioni comunitarie che hanno dato vita ad atti di ribellione (decisioni prese dalla maggioranza dei membri riuniti collegialmente, suono delle campane e altro), con il grave problema della punizione degli innocenti²⁶.

Desideriamo qui ringraziare tutte le persone che in vario modo hanno partecipato e partecipano al gruppo di ricerca «Petizioni, 'gravamina' e suppliche nella prima età moderna in Europa (secoli XIV-XVIII)» e che nel corso dei seminari, così come in incontri e discussioni, hanno favorito e aiutato la definizione scientifica del progetto contribuendo alla sua realizzazione.

Un sentito ringraziamento va a Paolo Prodi per le prospettive di ricerca indicate nel corso dei seminari che sono state per noi un riferimento scientifico determinante.

Un grazie particolare a Diego Quaglioni e al Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento per il contributo scientifico e finanziario al seminario del 2000.

Siamo riconoscenti a Mario Sbriccoli, Germano Gualdo, Daniele Marchesini, Paola Repetti; i loro interventi, pur non trovandosi nelle pagine di questi atti, hanno animato e stimolato gli incontri seminariali e i saggi contenuti nel volume.

²⁵ M. SBRICCOLI, *Crimen laesae maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*, Milano 1974.

²⁶ Cfr. il contributo di D. Quaglioni, in questo volume.

Ringraziamo Cristina Belloni per le traduzioni simultanee nel corso dei due seminari.

A Maria Albina Federico va la nostra gratitudine per aver curato con pazienza, tenacia e competenza la redazione degli atti e la revisione delle traduzioni dei saggi in lingua tedesca. Assieme a lei ringraziamo la Redazione: Adalberta Bragagna, Friederike Oursin, Chiara Zanoni Zorzi.

Ringraziamo la Niederösterreichische Landesregierung, St. Pölten, che ha contribuito finanziariamente alle traduzioni in italiano dei saggi in lingua tedesca.

Da ultimo vogliamo ringraziare Giorgio Cracco, direttore del Centro per gli studi storici italo-germanici in Trento, per aver sostenuto il progetto e ospitato l'edizione degli atti nelle collane Isig.

Nelle nostre intenzioni questo è il primo volume di un progetto editoriale che prevede in successione l'edizione degli atti del terzo seminario della serie – sul tema «Suppliche, 'gravamina', lettere. Forme della comunicazione politica in Europa (secoli XV-XVIII)» –, svolto nel 2001, e un volume dedicato al seminario internazionale conclusivo del progetto che si terrà a Trento nel gennaio 2003 sul tema «Operare la resistenza. Suppliche, 'gravamina' e rivolte in Europa (secoli XV-XVIII)».

Parte prima

Supplicare e rispondere.

L'amministrazione delle suppliche

La «via supplicationis» negli stati italiani della prima età moderna (secoli XV-XVIII)

di Cecilia Nubola

«Coloro che pensassero di togliere le suppliche rovescerebbero tutto il sistema dello stato». Questa considerazione, tratta da un'anonima relazione settecentesca sull'organizzazione politica del Ducato di Parma e Piacenza, ben rappresenta l'importanza attribuita alle suppliche poste a fondamento dell'organizzazione dello stato¹.

In generale attraverso petizioni e suppliche è possibile verificare alcune forme e modalità fondamentali della comunicazione fra società e istituzioni in antico regime e ricostruire i meccanismi di mediazione, repressione, accettazione, pattuizione, messi in atto da principi, sovrani o magistrature in risposta alle richieste sociali.

La supplica, infatti, è uno strumento di per sé molto flessibile che pervade ogni aspetto della vita sociale, istituzionale, amministrativa, giudiziaria; 'supplicare' rimanda a concezioni diverse di autorità e di sovranità e a rapporti di potere specifici tra

Il presente lavoro riprende, il mio saggio *Supplications between Politics and Justice: The Northern and Central Italian States in the Early Modern Age*, apparso in L.H. VAN VOSS (ed), *Petitions in Social History* («International Review of Social History», 46, 2001, Supplement 9), pp. 35-56.

¹ (ANONIMO), *Sistema politico universale delli Ducati di Parma e Piacenza*, in S. DI NOTO (ed), *Le istituzioni dei Ducati parmensi nella prima metà del Settecento*, Parma 1980, p. 109; P. REPETTI, *Scrivere ai potenti. Suppliche e memoriali a Parma (secoli XVI-XVIII)*, in «Scrittura e civiltà», 24, 2000, pp. 295-358. Lo stesso saggio con modifiche marginali è stato pubblicato in A. MESSERLI - R. CHARTIER (edd), *Lesen und Schreiben in Europa 1500-1900*, Basel 2000, pp. 401-428.